

## Le scelte

# Pnrr e fondi Ue, la critica di Fitto «Progetti tutti da correggere»

## Il ministro al convegno della Fondazione Merita. De Vincenti: bene le Zes

di **Francesco Parrella**

**NAPOLI** «Su 126 miliardi della programmazione comunitaria 2014-2020 abbiamo speso solo il 34 per cento dei fondi. Se i "Paesi frugali" non guardano con entusiasmo al Pnrr è proprio per gli scarsi risultati ottenuti: l'Italia è penultima in Europa per capacità di spesa sui fondi di coesione. Serve perciò una riflessione seria, senza contrapposizione politica, perché il Pnrr è un'occasione per il Paese non per il governo». Parte da questa premessa il ministro per gli Affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il Pnrr Raffaele Fitto, per ribadire che sul Pnrr «è necessario una correzione dei progetti, nella loro interezza. Questo non significa perdere risorse — precisa — ma capire come rimodulare gli interventi in vista della scadenza di giugno 2026, visto che i progetti non

potranno essere realizzati tutti. Pochi obiettivi per raggiungere risultati certi — è la ricetta dell'esponente di governo anche per i progetti sui fondi di coesione —, anche perché se alcuni interventi dopo il 2026 diventano moltiplicatori di spesa pubblica non ce lo possiamo permettere».

Il ministro non lo dice espressamente ma dalle sue parole traspare una critica al governo precedente quando afferma che l'Italia ha preso il 100 per cento della quota a debito del Pnrr (122 miliardi) più i 30 miliardi del fondo complementare «che sono altro debito». Nel suo intervento a Napoli al convegno "Il Mezzogiorno dei giovani nel Pnrr", promosso dalla Fondazione Merita, Fitto ribadisce la visione del governo: mettere insieme il Pnrr alla politica di coesione, i cui fondi scadono nel 2023. Un capitolo, quest'ultimo, che in Campania è anche terreno di scontro politico. Il presidente della Regione da mesi attacca il governo e lo stesso ministro per il mancato riparto del Fondo, che assegna 16,8 miliardi al Sud, di cui 5,6 miliardi alla

Campania. «Non ho da dire nulla», risponde Fitto ai cronisti che gli chiedono una replica.

Il ministro parla piuttosto del decreto, appena convertito in legge, con cui il governo affronta e mette insieme la governance dei fondi sia Pnrr sia di Coesione: «Dà chiarezza sulle responsabilità, e ridurrà anche la spesa pubblica». Nel dibattito moderato dal direttore del *Corriere del Mezzogiorno* Enzo d'Errico, che ha preceduto le conclusioni del ministro, il presidente onorario della fondazione Merita, Claudio De Vincenti, esprime un giudizio positivo sulla riformulazione della governance e dice che le Zes possono essere strumento di accelerazione delle opere, «e degli investimenti», aggiunge Vito Grassi, vice presidente di Confindustria. Per Andrea Montanino, economista di Cdp, «il Sud non può crescere se continua a perdere giovani». Il sindaco Gaetano Manfredi, dal canto suo, propone un «grande piano di formazione» per i giovani. Mentre il presidente della Fondazione Astrid, Franco

Bassanini, auspica che «il nuovo Pnrr mobiliti le capacità di investimento del privato». Infine Maurizio Sacconi, presidente dell'associazione "Amici di Marco Biagi", avverte: «Siamo alla vigilia di un voto europeo che potrebbe mettere in discussione molte delle politiche finora adottate dall'Europa».



Dibattito il portone di «Merita», da sinistra: Enzo d'Errico, direttore del *Corriere del Mezzogiorno*; Gaetano Manfredi, Vito Grassi, Franco Bassanini, Maurizio Sacconi

